

Dopo 22 udienze si è conclusa la fase istruttoria

# A Catanzaro il processo conferma la matrice fascista della strage

La parola è alla parte civile, poi toccherà al PG e ai difensori — La sentenza per febbraio — Intervista con gli avvocati Calvi, Janni e Tarsitano

Dal nostro inviato

CATANZARO — Ci sono volute 22 udienze per esaurire l'istruttoria dibattimentale. Il processo di appello per la strage di piazza Fontana era cominciato, come si ricorderà, il 22 maggio scorso. Ieri ha avuto inizio la fase della discussione. Il primo a parlare è stato l'avvocato di parte civile Odoardo Ascari, il quale ha subito avvertito che il suo discorso non sarebbe stato breve.

Parlerà, infatti, per almeno quattro udienze di fila. Dopo la parte civile, il Procuratore generale Domenico Porcelli svolgerà la sua requisitoria. Poi sarà la volta dei difensori. Infine la sentenza, che si prevede sarà letta nel prossimo mese di febbraio.

Il processo è così entrato, con l'udienza di ieri, nella fase conclusiva. Quale sarà l'esito? Quali sono state le novità? Queste ed altre domande le abbiamo poste ai legali del collegio di difesa degli anarchici, gli avvocati Guido Calvi, Marco Janni e Fausto Tarsitano. La prima domanda è questa: «E' emerso qualcosa di nuovo nel corso del dibattimento di secondo grado?».

«No — è stata la risposta —, il processo è rimasto esattamente allo stesso stato della chiusura del primo grado. Del resto era prevedibile che fosse così, considerato

che gli imputati condannati difficilmente avrebbero aggiunto qualcosa al poco che avevano detto».

Qualche fatto nuovo, peraltro, si è verificato. C'è stata, ad esempio, l'indagine in Germania su concomitanti attentati messi in atto il 12 dicembre 1979.

«Giustamente la Corte ha dato spazio a tutte le richieste istruttorie, anche se nessuna di esse poteva portare mutamenti sostanziali alle verità accertate. L'unico episodio che avrebbe potuto avere un qualche spessore, se non altro per la sicurezza mostrata in un primo tempo da Montanelli, era la "rivelazione" di presunte dichiarazioni accusatorie di Pinelli a Calabresi sulla strage. Ma, come si è visto, questa novità di 11 anni dopo era soltanto un penoso pettegolezzo».

Ma c'è stato anche un memoriale del capitano Antonio La Bruna.

«L'ufficiale del SID, dopo la condanna a più di due anni per favoreggiamento, aveva più volte preannunciato clamorose rivelazioni. In realtà il suo memoriale, pur accusando pesantemente i suoi superiori, non contiene elementi nuovi».

Dunque, nessuna novità?

«Non proprio. Dopo la sentenza di primo grado, la commissione inquirente del Parlamento è stata chiamata a pronunciarsi sull'accusa di favoreggiamento mossa a ge-

nerali e ministri per la copertura accordata a Giannettini nel luglio del '73. Purtroppo è da dire che dopo l'uccisione di Emilio Alessandrini, che aveva istruito questa indagine, la Procura di Milano, nel trasmettere gli atti alla Camera, avrebbe anticipato un giudizio negativo sulle responsabilità dei politici. Se questo è vero, si tratta di una ingerenza indebita e di una prevaricazione inammissibile».

Ma qualcosa si è mosso anche a Catanzaro...

«Sì. La Pretura di Catanzaro ha trasmesso alla Procura della Repubblica un fascicolo relativo a responsabilità di Andreotti, Tanassi e Rumor per favoreggiamento. Proprio in questi giorni abbiamo avuto un colloquio con il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, il quale ci ha precisato di ritenere che la magistratura ordinaria, di fronte a possibili responsabilità ministeriali, non può compiere nessun altro atto se non quello di trasmettere il fascicolo all'Inquirente».

Ma dunque l'Inquirente sarebbe chiamata ad indagare da un'altra sede giudiziaria per gli stessi fatti?

«Sostanzialmente sì, in quanto pur essendo originata da due denunce diverse per falsa testimonianza (a Milano contro Rumor, a Catanzaro contro Andreotti) l'indagine dell'Inquirente avrà comunque per oggetto l'ipotesi di

favoreggiamento di Giannettini da parte dei servizi segreti e di ministri dell'epoca. E' quindi urgente la trasmissione anche di questo secondo fascicolo all'Inquirente che, fino ad oggi, non risulta si sia preoccupata di adempiere ai propri compiti».

Per tornare a Catanzaro, visto che qui non si sono registrate novità di alcun rilievo, si dovrebbe concludere che si va verso una conferma della sentenza di primo grado?

«Noi siamo fermamente convinti che l'assoluzione di Valpreda per insufficienza di prove non sia stato un atto di giustizia, e perciò abbiamo impugnato la sentenza. Ma non si può trascurare la decisione della Procura Generale che l'ha impugnata a sua volta, ma per chiedere la condanna di Valpreda. Ciò, naturalmente, è un suo diritto. Ma davanti ai giudici stanno dieci anni di istruttorie che, dalle prime indagini di Treviso sulla cellula veneta a quelle di Milano e di Catanzaro, fino alla requisitoria del PM e alla stessa sentenza di primo grado, hanno sancito le responsabilità di Freda, Ventura e Giannettini, escludendo quella degli anarchici. Non saranno certo i maldestri tentativi dell'ultimo momento operati fuori dell'aula, ad alterare il giudizio sulle carte processuali».

Iblio Paolucci

5/11/80

92 L'UNITA'